

- **Dalla caduta dell'impero romano d'occidente (476 dc, Romolo Augusto deposto da Odoacre) fino al medioevo** la sola protezione dai rischi di vita e di classe era fornita dalla famiglia, dal villaggio e da qualche convento o monastero,
- **Alto Medioevo (dal 476 all'anno 1000 circa):** chiesa, corporazioni, gilde, comunità religiose, villaggio , offrono protezione ai malati, indigenti, vecchi ecc
- **Basso Medioevo (dal 1000 al 1492) Nel XII secolo** alle attività religiose si affiancano i “ricchi” spinti dalla fede o dal desiderio di conquistarsi in terra la vita eterna ma soprattutto dal bisogno di sicurezza nei villaggi e nelle città. **1300:** oltre la metà dei contadini ha terre insufficienti per mantenersi ne ha la capacità economica per investire al fine di migliorare le colture e la produzione
- **Dal tardo medioevo** inizia la progressiva spoliazione dei terreni trasformando così i già poveri contadini in braccianti senza terra e senza prospettive

- ❖ Per molti secoli la frammistione tra politica e religione condizionò qualsiasi manifestazione di pensiero e quindi di sviluppo anche in senso tecnologico e sociale.
- ✓ A partire dal **XV secolo** cominciarono a manifestarsi i segni di una profonda crisi di una società fortemente condizionata (si potrebbe dire immobilizzata) dalla ignoranza (la quasi totalità delle persone non sapeva leggere e scrivere) e dalle superstizioni e credenze religiose;
- ✓ Con il **Rinascimento**, (nato a Firenze e diffusosi in Europa tra il **1400 e il 1550** – alcuni datano l'inizio verso il 1350 altri verso il 1492, lo sbarco di Cristoforo Colombo nelle Americhe) inizia seppure lentamente un vasto movimento di nuove idee e anche di grandi scoperte che creano le premesse per cambiare il profilo della società fermo da quasi 11 secoli della società; (più o meno dal 4° secolo)

- **1349:** Edoardo III vara leggi repressive che obbligano i nullatenenti a lavorare a condizioni salariali di sussistenza e limita le libertà personali di spostamento;
- *Inizia così la progressiva sostituzione dell'intervento privato (ricchi e benefattori) e della chiesa con quello pubblico; ma queste forme di protezione sociale, fortemente repressive, non sanano le disuguaglianze e non risolvono i bisogni della popolazione*
- **1500** in molte città d'Europa l'afflusso di contadini senza terra induce a realizzare interventi assistenziali a favore dei poveri. (tasse sulle classi benestanti per finanziare le strutture di ricovero, assistenza e correzione per rendere sicure le città stesse);
- **1531** Inizia con l'editto imperiale di Carlo V l'intervento dello Stato nel sociale con politiche a favore dei poveri, sia pure con norme assai repressive

- **1600/1601:** in Inghilterra le norme assistenziali del XV° e XVI° secolo per i poveri sono seguiti dalla emanazione della **old poor law**, molto repressive sulla povertà (divieto di accattonaggio, internamento e obbligo al lavoro, prova dei mezzi per i poveri al fine di fruire dell'assistenza)
- **1656 – 1676:** in Francia vengono realizzati gli **Hopitaux Généraux**, strutture miste di assistenza e internamento obbligatorio al lavoro per gli abili; leggi che vietano accattonaggio e mendicizia
- **1706:** nascono in Inghilterra le prime società di mutualità operaia (in parte finanziate anche dallo Stato); l'illuminismo genera riflessioni tra assistenza ai poveri e riabilitazione di coloro che riprendono a lavorare
- **1723 – 1782:** dopo le fallite rivoluzioni contadine in Inghilterra nel 1782 viene emanato il **Gilbert's Act** che di fatto cancella le old poor law e introduce forme di assistenza domiciliare (in luogo degli internamenti) e forme di integrazione salariale

- ❖ I nomi che segnano questo processo che prosegue anche nella fase pre e post **Illuminismo**, sono:
  - ❑ **Johannes Gutemberg**: inventa la stampa a caratteri mobili nel **1450**; Nel 1452 stampa La Bibbia;
  - ❑ **Nicolò Copernico**: dal sistema geocentrico Tolemaico - biblico a eliocentrico, **1473 -1543**;
  - ❑ **Giordano Bruno** e la proclamazione del libero pensiero, **1548 - 1600**;
  - ❑ **Keplero (1571-1630)** e **Galileo Galilei (1564-1642)**: non più scienza basata sui dogmi ma sulla osservazione e studio; non più solo sacre scritture (Inquisizione) ma verifiche empiriche;
  - ❑ **Charles Darwin (1809-1882)**: dalla teoria creazionista a quella evolucionista;
  - ❑ **Albert Einstein (1900)**: identità di materia e energia – teoria della relatività;

- *dalla seconda metà del settecento grazie al pensiero illuminista, prosegue il cambiamento nelle politiche sociali; non più repressive; la povertà non è più una colpa; occorre creare le condizioni per una emancipazione dalla povertà creando lavoro; occorre creare strutture per assistere malati ed invalidi aiutandoli a ritrovare la salute e l'indipendenza*
- **1789:** a seguito della rivoluzione francese viene proclamata la “**dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino**” che riconosce il diritto naturale di ogni cittadino ad una esistenza dignitosa
- **1791- 93:** La Costituzione sociale francese “*tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti e, dotati come sono di ragione e coscienza, devono comportarsi fraternamente gli uni con gli altri*”.
- **1815 – 1840:** con una serie di leggi si passa dall'assistenzialismo repressivo ad una politica dei diritti dei lavoratori (orari di lavoro, libertà di associazione) frutto anche delle prime lotte sindacali, e si finanzia il “mutuo soccorso”

❖ Il primo welfare era nato timidamente nel **XVI secolo** per garantire sicurezza alle classi abbienti e assistenza ai poveri sradicati dai loro luoghi d'origine; lo stato era ancora assente e si limitava a finanziare le attività assistenziali religiose e di mutualità privata.

❖ Ma il decollo vero e proprio avviene nel **XIX secolo** con la nascita di nuove forme assicurative di massa: “**le assicurazioni obbligatorie**” contro gli infortuni e successivamente per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

## Origini del welfare

- **1844:** nasce in Belgio la prima assicurazione obbligatoria per tutelare dai rischi **IVS** il reddito dei **marinai**
- **1854:** Prussia e Austria introducono identiche tutele per i **minatori**
- **1883:** nasce in Germania il moderno welfare (cancelliere Bismarck) che rende obbligatorie le assicurazioni di malattia per i lavoratori a basso reddito
- **1889:** nasce l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia
- **1908:** in Inghilterra viene varato **l'Old Age Pension Act**, che prevede l'introduzione di una pensione statale per anziani poveri
- **1911:** in Inghilterra viene varata l'assicurazione obbligatoria contro la **malattia**, "national health insurance Act" finanziata da lavoratori e datori di lavoro
- **1911:** viene introdotta l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione "**national insurance Act**".



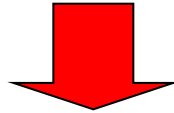
- la fase di introduzione delle assicurazioni obbligatorie durò fino alla prima guerra mondiale (**1915 - 18**)
- occorreva dare soluzione ai problemi creati dalla guerra: 8 milioni di morti, 21 milioni di feriti, popolazione allo stremo e 700 mila morti per denutrizione, iperinflazione che aveva distrutto capitali e risparmi, economia allo sfascio
- perciò nel periodo tra le due guerre si consolidano, nei paesi europei le tutele assicurative statali; in molti paesi vennero introdotti gli assegni famigliari ed estesa l'assistenza sanitaria
- Così, grazie all'impulso dell'OIL (*organization International de travail*) si diede il via alle forme di assicurazioni sociali contro la disoccupazione nel **1919** in Italia, nel **1924** in Austria, Belgio, Svizzera e Lussemburgo, e nel **'27** in Germania. Vennero inoltre varati programmi pensionistici di invalidità e vecchiaia anche in Danimarca nel **1922**, e in Gran Bretagna e Austria nel **1925** e **'27** in favore di platee di beneficiari assai più vaste dei soli lavoratori dell'industria

- Nel periodo tra le due guerre lo sviluppo delle politiche di protezione sociale portò ad un notevole incremento della spesa pubblica con crescita esponenziale (circa di 10 volte) del rapporto spesa – Pil; in presenza di ampi deficit pubblici si vararono politiche tese al riequilibrio di bilancio il che, innestato in una crisi economica di livello mondiale, portò molti Paesi ad un ancoraggio delle parità valutarie all'oro con la conseguenza di bloccare lo sviluppo e l'interscambio mondiale;
- Questa situazione sfociò nella grande crisi del 1929 che colpì tutti i Paesi capitalistici e in alcuni di essi generò i prodromi di svolte autoritarie come in Germania e Italia.
- **1929**: sempre in Germania, viene introdotta l'assicurazione contro la disoccupazione. E' IL PERIODO DELLA GRANDE CRISI
- **1936**: J M Keynes elabora le teorie sull'intervento dello Stato in economia, in antitesi con le concezioni liberiste di Adam Smith e dei classici (David Ricardo, Malthus)

- **1941: “Carta Atlantica”** auspica la realizzazione di una *“società libera da paure e bisogni”*
- **1944: Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)** garantire *“la sicurezza dell’esistenza ed il diritto alla salute”*
- **1948: Nazioni Unite** - approvazione della **“dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo”** ribadisce il diritto di ogni essere umano, in quanto membro della società, alla sicurezza sociale, al godimento dei diritti economici, sociali, culturali indispensabili per la dignità umana e il libero sviluppo di ogni persona.

➤ **1942:** Beveridge vara norme a favore dei meno abbienti e introduce forme di assistenza sociale, minime, ma di tipo universalistico.

➤ **IN INGHILTERRA CON IL PIANO “BEVERIDGE” SI PASSA  
DALL’ASSICURAZIONE DEI LAVORATORI**



**ALL’ASSICURAZIONE SOCIALE: PROTEZIONE MINIMA IN BASE  
AI BISOGNI**

**coniugando però l’intervento dello Stato con la responsabilità  
individuale**

# Il rapporto Beveridge

- Nel **rapporto Beveridge** venivano indicate le misure per sconfiggere quelli che lo stesso autore definì “*i cinque giganti*” che opprimono la popolazione: *il bisogno, la malattia, l'ignoranza, la miseria e l'ozio*. Per arginare tali fenomeni erano previste forme di assistenza sociale rivolte all'intera popolazione (*sistema universalistico*); una copertura minima nei settori dell'istruzione, della sanità, della disoccupazione, della vecchiaia e degli infortuni, il sostegno all'occupazione con la previsione di una contribuzione collegata al reddito.
- La grande innovazione di Beveridge consisteva nel coniugare i bisogni con la responsabilità conciliando le politiche statali mirate a liberare il cittadino dal bisogno (assistenza) con quelle della libera iniziativa e della responsabilità di ciascun individuo per se e per la propria famiglia.

## La crisi del welfare state

Dal secondo dopoguerra alla fine degli anni 70' si assiste ad una espansione del welfare state che produce, oltre che coesione sociale, elevatissimi costi e deficit di bilancio.

➤ Fattori economici, demografici, sociali (le aspettative e i diritti acquisiti) e da ultimo, dopo la globalizzazione vertiginosa dell'economia, il rallentamento della crescita ECONOMICA, hanno prodotto la “crisi del welfare state” e un suo ripensamento

➤ Il pensiero di sir Beveridge è quanto mai attuale:

*“Il benessere collettivo deve essere raggiunto attraverso una stretta cooperazione fra lo Stato e l'individuo. Lo Stato deve offrire protezione in cambio di servizi e contribuzioni e nell'organizzare tale protezione lo Stato non deve soffocare ne le ambizioni ne le occasioni ne la responsabilità; stabilendo pertanto un minimo di attività nazionale non deve però paralizzare le iniziative che portano l'individuo a provvedere più di quel dato minimo per se stesso e per la sua famiglia.” William Beveridge*

# Teoria economica e programmi di welfare

- Dal punto di vista economico, i programmi di assicurazioni sociali garantiti dal gettito contributivo e fiscale risentono anche della teoria macroeconomica elaborata dall'economista **John Maynard Keynes** nel 1936, teoria destinata a durare, sia pur con varie rielaborazioni da parte dei cosiddetti post-keynesiani, fino agli anni '70.
- Fino a quel momento la visione dominante era quella degli economisti classici, **Adam Smith, David Ricardo e Thomas Robert Malthus**, secondo i quali lo Stato non doveva mai intervenire nel mercato perché ciò costituiva un ostacolo alla libertà di azione delle “*forze di mercato*” e non permettevano il raggiungimento della “*piena occupazione*” e dell'efficienza produttiva.
- Gli economisti classici ritenevano che **il mercato** fungesse da strumento autoregolatore dell'allocazione delle risorse e della produzione e che queste forze, “*la mano invisibile*”, potessero autonomamente creare le condizioni ottimali per una crescita economica tale da consentire il raggiungimento del benessere sia dei singoli sia della collettività.
- Questa dottrina economica che, proponendo il principio della concorrenza, si opponeva all'intervento dello Stato in economia, nota come “*liberismo*” o “*laissez-faire*”, deve la sua formulazione organica ad **Adam Smith**, mentre il fondamento giustificativo è rinvenibile nella *legge di Say* (nota anche come *Legge degli sbocchi*), secondo cui l'offerta creava la propria domanda ed il sistema economico, lasciato a se stesso, tendeva automaticamente all'allocazione ottimale delle risorse.

# Teoria economica e programmi di welfare

- Questa visione dell'economia fu messa fortemente in discussione in seguito, appunto, alla crisi economica del '29 che indusse molti economisti, stante il fallimento di molte imprese e il crollo dei consumi, a prendere atto dell'impossibilità del mercato di raggiungere da solo il pieno impiego. In questo contesto si sviluppa la teoria di Keynes, considerato il "padre della macroeconomia"
- Buona parte delle successive politiche di *welfare state* furono condizionate dalle teorie keynesiane che produssero sicuramente risultati positivi, soprattutto nei primi periodi, ma crearono, per la verità più per colpe dei politici a caccia di voti che di Keynes, le premesse per interventi statali eccessivi che ancor oggi si riverberano negativamente sui bilanci pubblici.
- *Le politiche di tipo neo keynesiano, a partire dagli anni 70' furono progressivamente sostituite da processi di "privatizzazione" degli asset statali e da una (diciamo oggi) eccessiva liberalizzazione dei mercati;*
- *La crisi del 2008, per molti versi simile a quella del 29' ha riproposto dopo 73 anni di diatribe tra keynesiani e liberisti (i primi assolutamente sconfitti meno di 30 anni fa) di nuovo un grande dibattito tra le due scuole di pensiero; forse la verità sta nel mezzo tant'è che paesi come la Germania che hanno speso meno e quindi non hanno eccessivamente aumentato il debito pubblico, hanno mostrato una ripresa più sostenuta.*

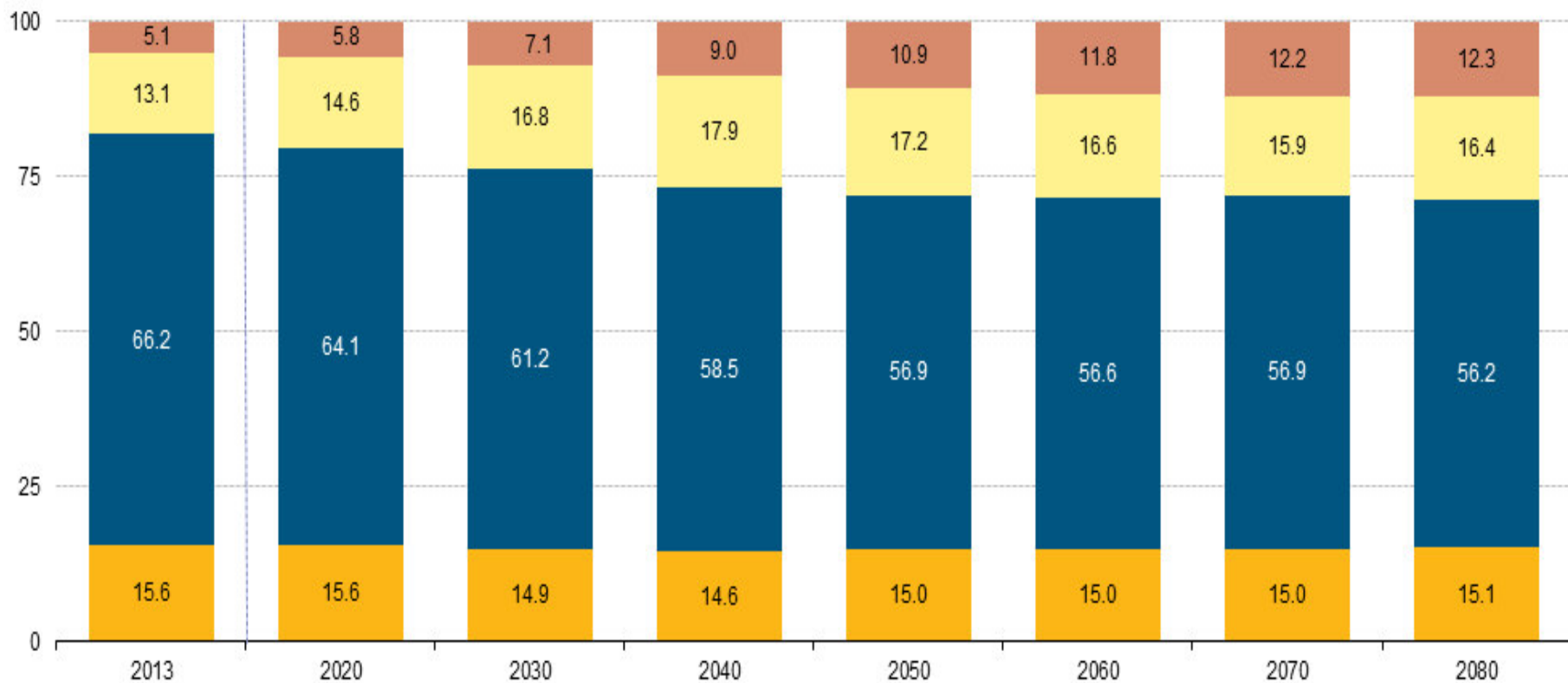


# I costi della sicurezza negli anni 1950- 83

(in percentuale rispetto al prodotto interno lordo)\*

	1950	1960	1970	1975	1980	1981	1982	1983
<b>1) Paesi europei ad economia di mercato</b>								
<b>Austria</b>	<b>13,6</b>	15,4	18,5	20,2	22,5	24,5	24,7	<b>24,2</b>
<b>Belgio</b>	<b>15,3</b>	15,3	18,1	23,6	25,9	27,5	27,5	<b>28,0</b>
<b>Danimarca</b>	<b>9,0</b>	11,1	16,4	22,5	26,9	28,4	28,6	<b>27,9</b>
<b>Finlandia</b>	<b>8,8</b>	8,8	12,5	15,7	18,0	18,6	19,8	<b>20,6</b>
<b>Francia</b>	<b>15,9</b>	13,2	15,3	24,1	26,7	27,9	28,8	<b>29,4</b>
<b>Grecia</b>			10,8	10,8	12,2	14,4	16,7	<b>17,6</b>
<b>Irlanda</b>	<b>8,1</b>	9,3	11,6	19,0	20,1	20,7	22,4	<b>23,5</b>
<b>Italia</b>	<b>10,7</b>	11,7	15,0	21,2	21,5	23,9	24,4	<b>25,7</b>
<b>Norvegia</b>	<b>7,3</b>	9,4	15,5	18,5	20,2	20,8	22,6	<b>21,9</b>
<b>Olanda</b>	<b>8,5</b>	11,1	18,9	25,5	28,3	29,7	31,3	<b>31,9</b>
<b>Portogallo</b>	<b>5,2</b>	5,3	5,6	11,0	9,7	10,4	10,4	<b>10,1</b>
<b>Regno Unito</b>	<b>11,2</b>	10,8	13,7	16,0	17,3	18,2	19,7	<b>20,5</b>
<b>RFG</b>	<b>20,3</b>	14,4	17,1	23,7	24,0	24,7	24,9	<b>24,3</b>
<b>Spagna</b>				11,7	16,0	17,4	17,5	<b>17,7</b>
<b>Svezia</b>	<b>10,4</b>	10,9	18,6	25,0	31,9	32,8	32,3	<b>33,3</b>
<b>Svizzera</b>	<b>6,5</b>	7,5	10,1	15,1	13,7	13,5	14,3	<b>14,6</b>
<b>Turchia</b>	<b>1,7</b>	1,4	3,2	3,4	4,2	3,4	3,6	<b>3,8</b>

# Struttura della popolazione per età



- 80+ years
- 65-79 years
- 15-64 years
- 0-14 years

- ✓ Nel 1990 gli ultra 65 anni erano il 13% della popolazione (**7,2 mil**)
- ✓ Oggi le persone oltre i 65 anni sono il 18,2% della popolazione (**10,9 milioni**)
- ✓ Nel 2030, domani, circa il 24% (**14,4 mil**)

(<sup>1</sup>) 2020-80: projections (EUROPOP2013).

Source: Eurostat (online data codes: demo\_pjangroup and proj\_13npms)

# Tassi di fertilità (fonte Eurostat)

GEO/TIME	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>European Union (28 countries)</b>	<b>1,472</b>	<b>1,498</b>	<b>1,508</b>	<b>1,537</b>	<b>1,562</b>	<b>1,611</b>	<b>1,603</b>	<b>1,612</b>	<b>1,577</b>	<b>1,579</b>
European Union (27 countries)	1,473	1,499	1,508	1,538	1,562	1,611	1,603	1,612	1,578	1,579
<b>Euro area (18 countries)</b>	1,470	1,495	1,499	1,524	1,541	1,583	1,570	1,586	1,562	<b>1,555</b>
<b>Euro area (17 countries)</b>	1,471	1,496	1,499	1,524	1,541	1,583	1,570	1,588	1,563	<b>1,555</b>
<b>Euro area (16 countries)</b>	1,471	1,495	1,499	1,523	1,540	1,582	1,569	1,587	1,563	<b>1,555</b>
Belgium	1,668	1,724	1,760	1,800	1,816	1,851	1,837	1,862	1,814	1,793
Bulgaria	1,234	1,287	1,315	1,379	1,492	1,565	1,660	1,574	1,509	1,501
Czech Republic	1,181	1,230	1,288	1,337	1,448	1,512	1,510	1,514	1,427	1,452
Denmark	1,759	1,781	1,799	1,847	1,842	1,888	1,839	1,870	1,752	1,728
Germany (until 1990 former territory of the	1,338	1,357	1,338	1,329	1,369	1,379	1,357	1,392	1,363	1,381
Germany (including former GDR)	1,338	1,357	1,338	1,329	1,369	1,379	1,357	1,392	1,363	1,381
Estonia	1,367	1,473	1,518	1,584	1,687	1,721	1,701	1,720	1,613	1,559
Ireland	1,957	1,928	1,858	1,909	2,006	2,059	2,056	2,049	2,029	2,013
Greece	1,281	1,295	1,319	1,401	1,385	1,474	1,486	1,506	1,394	1,343
Spain	1,296	1,313	1,330	1,362	1,377	1,446	1,379	1,369	1,342	1,321
France	1,892	1,915	1,939	1,998	1,978	2,007	2,004	2,030	2,012	2,011
France (metropolitan)	1,874	1,897	1,919	1,980	1,959	1,990	1,989	2,016	1,997	1,995
Croatia	1,409	1,429	1,503	1,466	1,483	1,551	1,585	1,548	1,481	1,513
<b>Italy</b>	<b>1,289</b>	<b>1,342</b>	<b>1,337</b>	<b>1,373</b>	<b>1,400</b>	<b>1,447</b>	<b>1,449</b>	<b>1,455</b>	<b>1,437</b>	<b>1,428</b>
Cyprus	1,506	1,519	1,475	1,524	1,445	1,482	1,475	1,438	1,350	1,393
Latvia	1,322	1,291	1,386	1,458	1,537	1,582	1,464	1,358	1,333	1,440
Lithuania	1,263	1,274	1,293	1,326	1,361	1,448	1,503	1,500	1,551	1,596
Luxembourg	1,617	1,661	1,627	1,646	1,608	1,606	1,587	1,627	1,522	1,573
Hungary	1,272	1,276	1,306	1,340	1,316	1,347	1,321	1,250	1,257	1,337
Malta	1,485	1,395	1,377	1,364	1,353	1,425	1,416	1,363	1,452	1,426
Netherlands	1,746	1,725	1,708	1,719	1,717	1,772	1,789	1,794	1,758	1,722
Austria	1,375	1,418	1,407	1,408	1,384	1,416	1,395	1,442	1,430	1,440
Poland	1,222	1,227	1,243	1,267	1,306	1,390	1,398	1,382	1,297	1,299
Portugal	1,439	1,404	1,414	1,373	1,349	1,392	1,343	1,390	1,347	1,280
Romania	1,305	1,346	1,393	1,402	1,417	1,526	1,574	1,539	1,457	1,525
Slovenia	1,201	1,246	1,261	1,315	1,382	1,527	1,533	1,574	1,561	1,580
Slovakia	1,205	1,250	1,265	1,255	1,270	1,343	1,440	1,431	1,449	1,339
Finland	1,760	1,800	1,803	1,837	1,829	1,846	1,864	1,870	1,827	1,801
Sweden	1,712	1,752	1,769	1,854	1,879	1,907	1,935	1,985	1,901	1,905
United Kingdom	1,702	1,751	1,761	1,818	1,865	1,910	1,891	1,923	1,911	1,916
European Economic Area (EU-28 plus IS, LI, NC)	1,476	1,502	1,511	1,541	1,565	1,614	1,607	1,615	1,580	1,582
European Economic Area (EU-27 plus IS, LI, NC)	1,476	1,502	1,511	1,541	1,566	1,615	1,607	1,616	1,581	1,582
European Free Trade Association	1,555	1,586	1,591	1,627	1,638	1,676	1,695	1,697	1,666	1,661
Iceland	1,990	2,040	2,048	2,079	2,088	2,154	2,228	2,197	2,017	2,037
Liechtenstein	1,363	1,438	1,490	1,429	1,424	1,435	1,710	1,403	1,688	1,508
Norway	1,797	1,828	1,836	1,904	1,901	1,957	1,980	1,946	1,881	1,851
Switzerland	1,385	1,415	1,419	1,437	1,456	1,483	1,496	1,523	1,517	1,525
Montenegro	:	:	1,60138	1,63337	1,68917	1,77029	1,84747	1,69336	1,64933	1,70942

## Tassi di fertilità dal 1962 al 2012

	1960	1970	1980	1990	2000	2005	2010	2011	2012
<b>EU-28 <sup>(1)</sup></b>	:	:	:	:	:	1.51	1.61	1.58	1.58
Belgium <sup>(2)</sup>	2.54	2.25	1.68	1.62	1.67	1.76	1.86	1.81	1.79
Bulgaria <sup>(3)</sup>	2.31	2.17	2.05	1.82	1.26	1.32	1.57	1.51	1.50
Czech Republic	2.09	1.92	2.08	1.90	1.15	1.29	1.51	1.43	1.45
Denmark	2.57	1.95	1.55	1.67	1.77	1.80	1.87	1.75	1.73
Germany	:	:	:	:	1.38	1.34	1.39	1.36	1.38
Estonia	1.98	2.17	2.02	2.05	1.36	1.52	1.72	1.61	1.56
Ireland	3.78	3.85	3.21	2.11	1.89	1.86	2.05	2.03	2.01
Greece	2.23	2.40	2.23	1.40	1.27	1.32	1.51	1.39	1.34
Spain	:	:	2.20	1.36	1.23	1.33	1.37	1.34	1.32
France <sup>(4)</sup>	2.73	2.47	1.95	1.78	1.89	1.94	2.03	2.01	2.01
Croatia	:	:	:	:	:	1.50	1.55	1.48	1.51
Italy	2.37	2.38	1.64	1.33	1.26	1.34	1.46	1.44	1.43
Cyprus	:	:	:	2.41	1.64	1.48	1.44	1.35	1.39
Latvia	:	:	:	:	1.25	1.39	1.36	1.33	1.44
Lithuania	:	2.40	1.99	2.03	1.39	1.29	1.50	1.55	1.60
Luxembourg <sup>(5)</sup>	2.29	1.97	1.50	1.60	1.76	1.63	1.63	1.52	1.57
Hungary <sup>(6)</sup>	2.02	1.98	1.91	1.87	1.32	1.31	1.25	1.26	1.34
Malta	:	:	1.99	2.04	1.70	1.38	1.36	1.45	1.43
Netherlands	3.12	2.57	1.60	1.62	1.72	1.71	1.79	1.76	1.72
Austria	2.69	2.29	1.65	1.46	1.36	1.41	1.44	1.43	1.44
Poland <sup>(6)</sup>	:	:	:	2.06	1.37	1.24	1.38	1.30	1.30
Portugal	3.16	3.01	2.25	1.56	1.55	1.41	1.39	1.35	1.28
Romania	:	:	2.43	1.83	1.31	1.39	1.54	1.46	1.53
Slovenia	:	:	:	1.46	1.26	1.26	1.57	1.56	1.58
Slovakia	3.04	2.41	2.32	2.09	1.30	1.27	1.43	1.45	1.34
Finland	2.72	1.83	1.63	1.78	1.73	1.80	1.87	1.83	1.80
Sweden	:	1.92	1.68	2.13	1.54	1.77	1.98	1.90	1.91
United Kingdom	:	:	1.90	1.83	1.64	1.76	1.92	1.91	1.92
Iceland	:	2.81	2.48	2.30	2.08	2.05	2.20	2.02	2.04
Liechtenstein	:	:	:	:	1.57	1.49	1.40	1.69	1.51
Norway	:	2.50	1.72	1.93	1.85	1.84	1.95	1.88	1.85
Switzerland <sup>(7)</sup>	2.44	2.10	1.55	1.58	1.50	1.42	1.52	1.52	1.52
Montenegro <sup>(8)</sup>	:	:	:	:	:	1.60	1.69	1.65	1.71
FYR of Macedonia	:	:	:	:	1.88	1.46	1.56	1.46	1.51
Serbia <sup>(9)</sup>	:	:	:	:	1.48	1.45	1.40	1.40	1.45
Turkey	:	:	:	:	:	:	2.04	2.03	2.09

<sup>(1)</sup> 2010–12: break in series.

<sup>(2)</sup> 2011: break in series.

<sup>(3)</sup> 2010: break in series.

<sup>(4)</sup> Excluding French overseas departments, up to and including 1990. Breaks in series: 2001, 2005 and 2010–12.

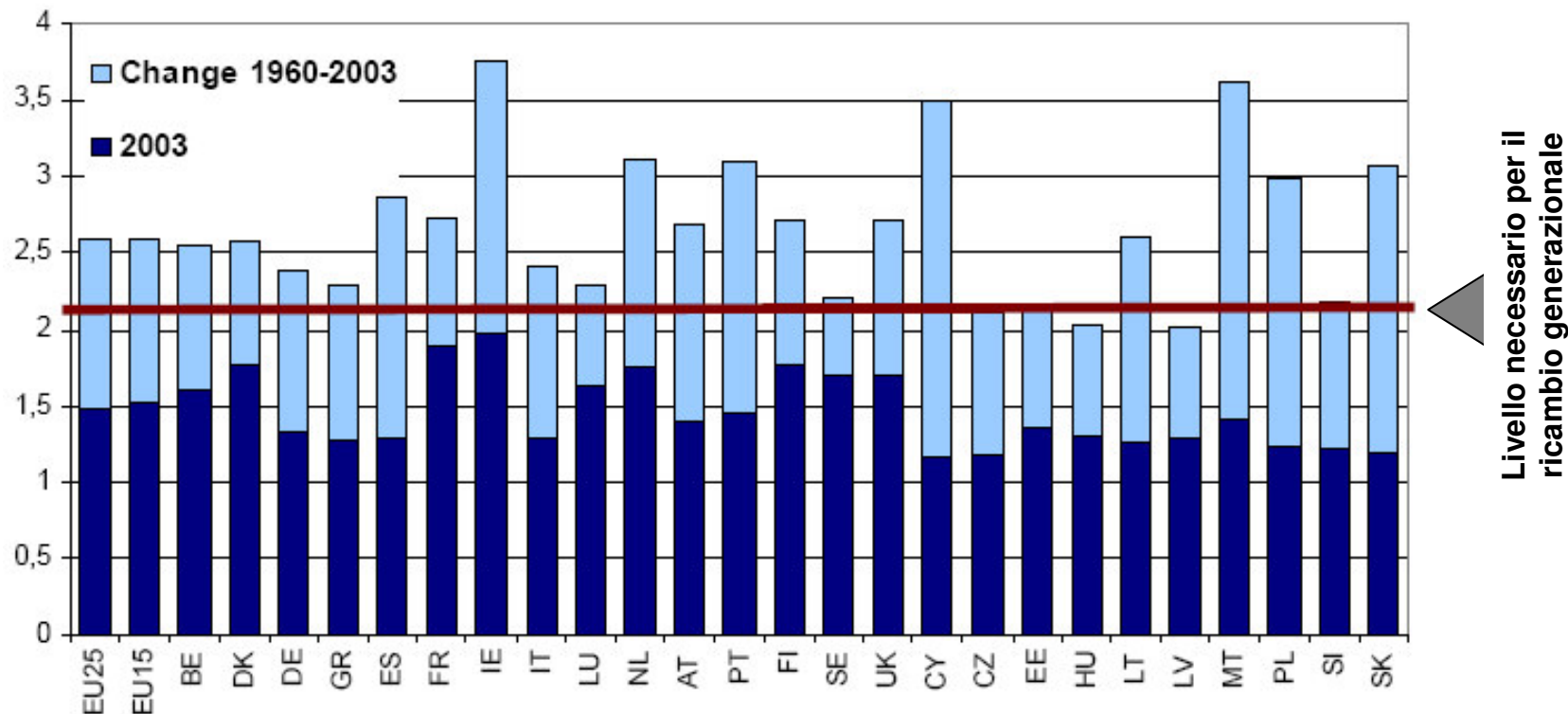
<sup>(5)</sup> 2012: break in series.

<sup>(6)</sup> 2000 and 2011: break in series.

Source: Eurostat (online data code: demo\_frate)

# La crisi del welfare state: I cambiamenti in corso: poche nascite

TASSO DI FERTILITA' TOTALE  
(periodo 1960- 2003)\*



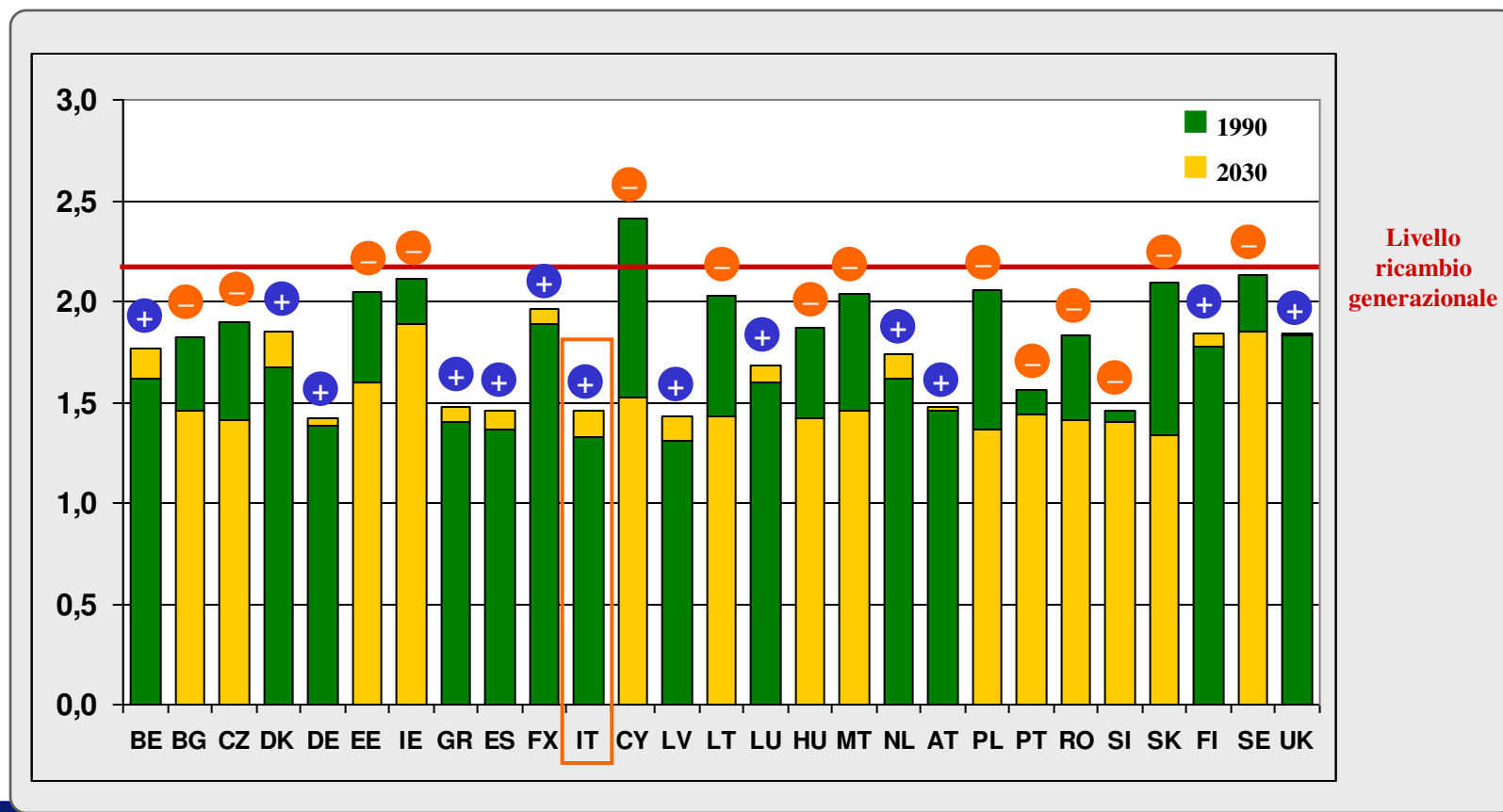
Fonte: Eurostat (2005)

\* Dati 1970 Estonia e Lettonia

Livello necessario per il  
ricambio generazionale

# L'Europa ha un tasso di fertilità attuale e prospettico inferiore a quello necessario per un pari ricambio generazionale.....

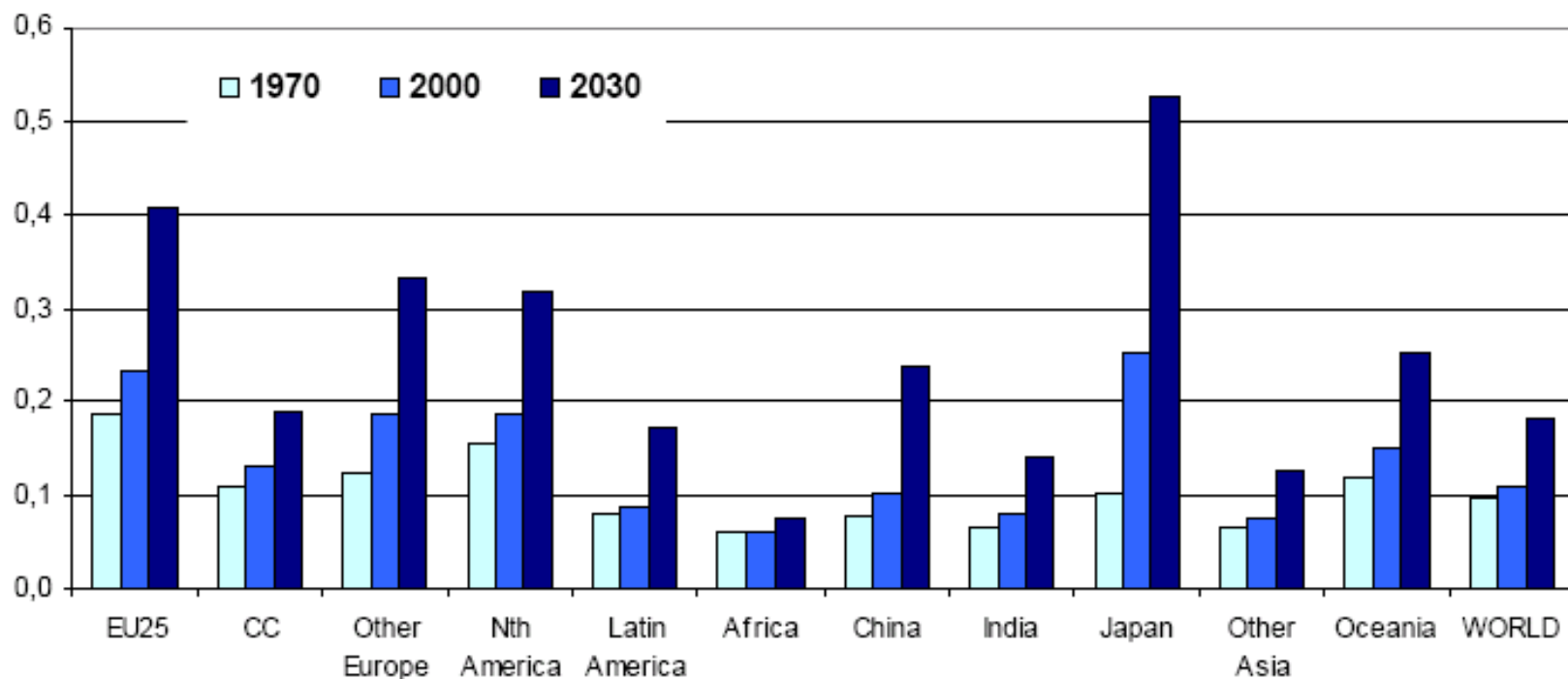
TASSO DI FERTILITA' 1990 - 2030



Fonte: Eurostat 2010

# I cambiamenti in corso: il mondo invecchia

**TASSO DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI**  
(rapporto tra popolazione 65+ anni su popolazione 15-64 anni)

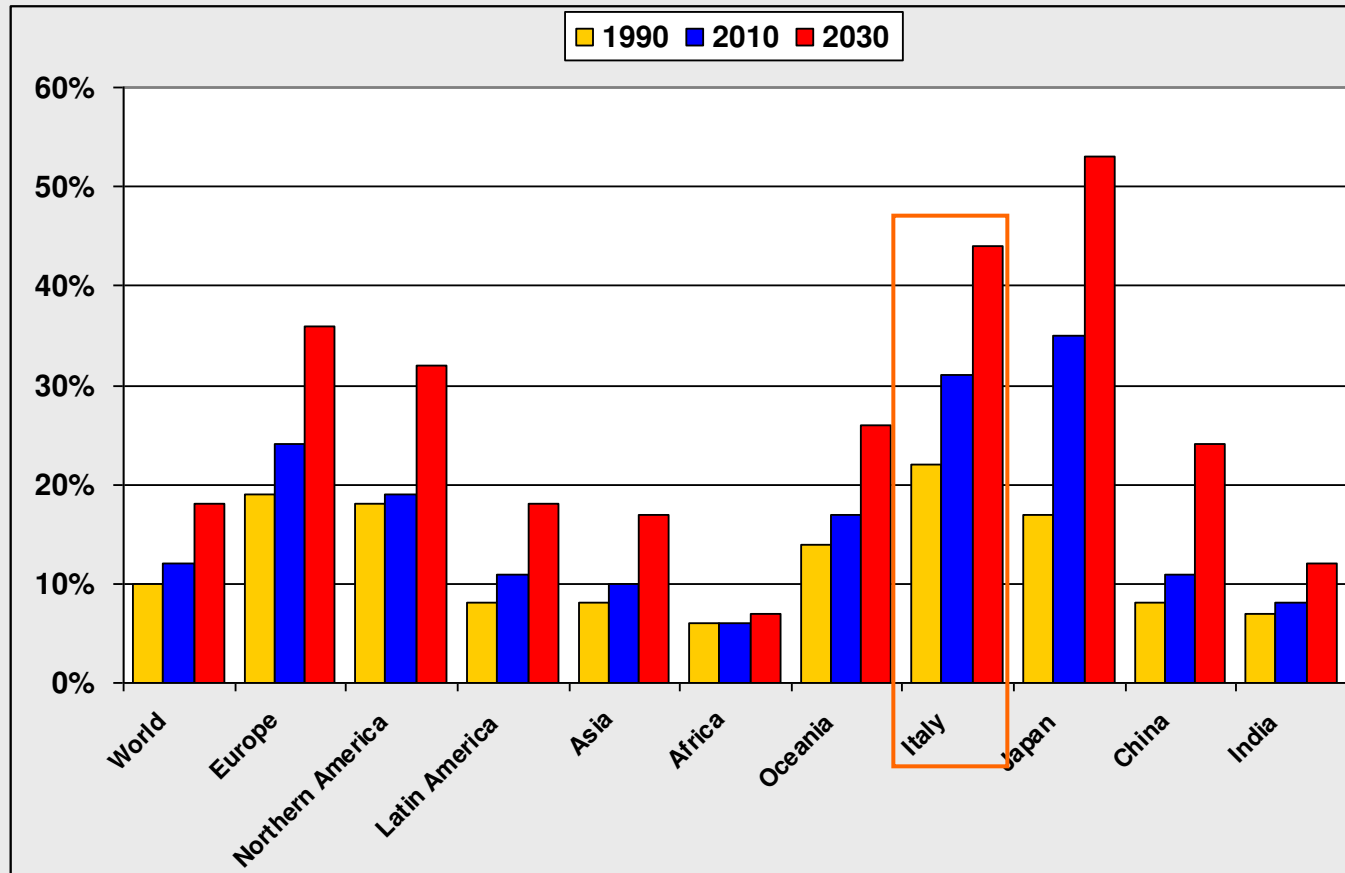


Fonte: UN World Population prospects 2002; EU25: Eurostat 2004 Demographic Projection

# Il mondo invecchia

## TASSO DI DIPENDENZA ANZIANI

Rapporto fra popolazione over 65 anni su popolazione 15-64 anni



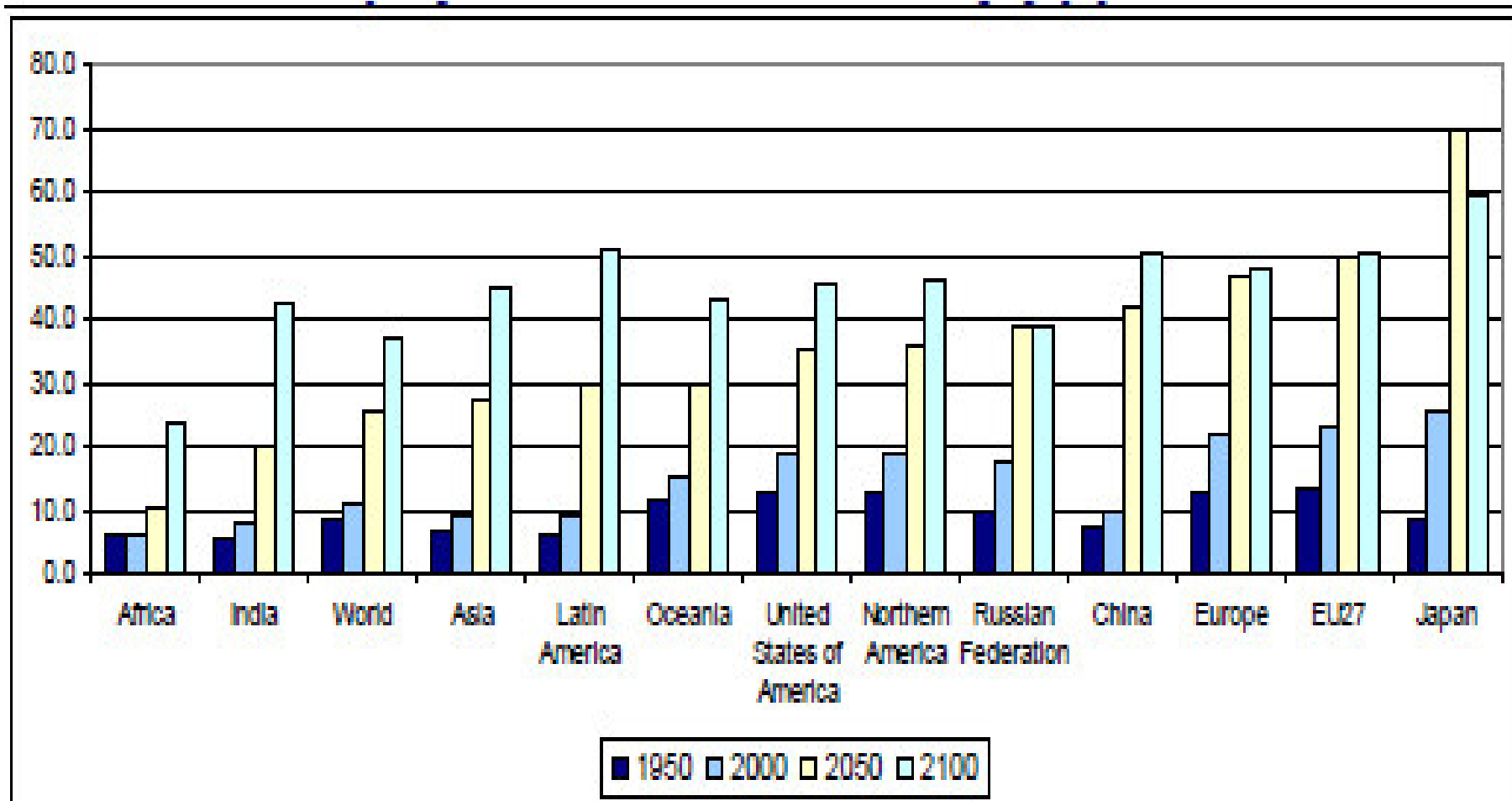
Fonte: UN - World Population Prospects - 2008 Revision



# Tasso di dipendenza degli anziani nelle principali aree

geografiche, 1950, 2000, 2050, 2100

Rapporto fra popolazione over 65 anni su popolazione 15-64 anni



Fonte: Commissione Europea, The 2012 Ageing Report.

## L'evoluzione del welfare negli ultimi 25 anni

- Inizia il percorso dal welfare state al “welfare della responsabilità” e della “sostenibilità” nel rispetto delle giovani generazioni alle quali non si possono lasciare in eredità grandi debiti pubblici
- **1989**: “rapporto Delors” – impedire che l'Europa crolli sotto il peso del proprio welfare state
- **1992**: trattato di MAASTRICHT vincoli di bilancio (3% - 60% - 1,5%) inizio processo di convergenza monetaria
- **1997**: sigla ad Amsterdam del “patto di stabilità”; **1999**: unione monetaria - **2001: euro**
- **2000**: consiglio europeo di Lisbona – firma “dell'agenda sociale europea” con “metodo di coordinamento aperto” occupazione
- **2001**: I consigli europei di Stoccolma e Laeken ribadiscono la “strategia di Lisbona”
- **2003**: consiglio d'Europa di Barcellona ridurre la pressione fiscale, ristrutturare la spesa pubblica, garantire la sostenibilità finanziaria di lungo periodo

La Strategia di Lisbona si propone principalmente di promuovere la crescita economica dell'Unione, accrescere l'occupazione e rilanciare la competitività al fine di realizzare una maggiore coesione sociale attraverso tre obiettivi:

- ridurre la pressione fiscale sul lavoro, migliorare gli incentivi impliciti nel sistema fiscale e di assistenza sociale al fine di sostenere più elevati tassi di occupazione;
- ristrutturare la spesa pubblica per accrescere la componente di accumulazione di capitale sia fisico che umano e per stimolare la ricerca e lo sviluppo;
- garantire la sostenibilità finanziaria di lungo periodo, in particolare alla luce dell'evoluzione demografica della popolazione.

## TASSO DI OCCUPAZIONE: CONFRONTO ITALIA UE USA

	Maschi	Femmine	Totale	di cui 55-64enni
<b>1995</b>				
Centro Nord	70,0	42,3	56,2	27,3
Mezzogiorno	58,4	23,1	40,6	30,9
Italia	66,9	35,4	51,0	28,4
Ue 15	70,2	49,7	60,1	36,0
USA	79,5	65,8	72,5	55,1
<b>2001</b>				
Centro Nord	72,2	51,2	61,8	26,4
Mezzogiorno	61,6	29,8	45,5	31,4
Italia	68,5	41,1	54,8	28,0
Ue 15	73,1	55,0	64,0	38,8
USA	79,4	67,1	73,1	58,6
<b>2003</b>				
Centro Nord	74,3	53,2	63,7	29,1
Mezzogiorno	62,3	30,9	46,5	32,8
Italia	69,6	42,7	56,1	30,3
Ue 15	72,7	56,0	64,3	41,7
USA	76,9	65,7	71,2	59,9
<b>2004</b>				
Centro Nord	74,1	53,5	63,8	30,1
Mezzogiorno	61,8	30,7	46,1	31,5
Italia	70,1	56,8	57,6	30,5
Ue 15	72,7	55,7	64,7	42,5
USA	77,2	65,4	71,2	59,9
<b>2005</b>				
Centro Nord	74,0	53,8	64,0	31,0
Mezzogiorno	61,9	30,1	45,8	32,4
Italia	69,8	45,3	57,5	31,4
Ue 15	72,9	57,4	65,1	44,1
USA	77,2	65,4	71,2	59,9
<b>2010</b>				
<b>Obiettivi programmatici di Lisbona</b>		60,0	70,0	50,0

## Tasso di occupazione (20-64) – Maschi e Femmine

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>EU 27</b>	66,6	66,9	66,7	67,0	67,4	68,1	69,1	70,0	70,4	69,1	68,6
Belgio	65,8	65,0	65,0	64,7	65,6	66,5	66,5	67,7	68,0	67,1	67,6
Bulgaria	55,3	54,8	55,8	58,0	60,1	61,9	65,1	68,4	70,7	68,8	65,4
Repubblica Ceca	71,0	71,2	71,6	70,7	70,1	70,7	71,2	72,0	72,4	70,9	70,4
Danimarca	78,0	78,3	77,7	77,3	77,6	78,0	79,4	79,2	79,8	77,8	76,1
Germania	68,8	69,1	68,8	68,4	68,8	69,9	71,6	73,4	74,6	74,8	74,9
Estonia	67,4	67,8	69,2	70,0	70,6	72,0	75,8	76,8	77,0	69,9	66,7
Irlanda	70,4	71,1	70,7	70,6	71,5	72,6	73,4	73,8	72,3	66,7	64,9
Grecia	61,9	61,5	62,5	63,6	64,0	64,6	65,7	66,0	66,5	65,8	64,0
Spagna	60,7	62,1	62,7	64,0	65,2	67,2	68,7	69,5	68,3	63,7	62,5
Francia	67,8	68,5	68,7	69,7	69,6	69,4	69,4	69,9	70,4	69,5	69,2
<b>Italia</b>	57,4	58,5	59,4	60,0	61,5	61,6	62,5	62,8	63,0	61,7	61,1
Cipro	72,3	74,1	75,1	75,4	74,9	74,4	75,8	76,8	76,5	75,7	75,4
Lettonia	63,5	65,1	67,0	68,9	69,3	70,4	73,5	75,2	75,8	67,1	65,0
Lituania	65,6	64,2	67,2	68,9	69,0	70,6	71,6	72,9	72,0	67,2	64,4
Lussemburgo	67,4	67,7	68,2	67,2	67,7	69,0	69,1	69,6	68,8	70,4	70,7
Ungheria	61,2	61,3	61,4	62,4	62,1	62,2	62,6	62,6	61,9	60,5	60,4
Malta	57,2	57,2	57,7	57,8	57,9	57,9	57,6	58,5	59,1	58,7	59,9
Olanda	74,3	75,4	75,8	75,2	74,9	75,1	76,3	77,8	78,9	78,8	76,8
Austria	71,4	71,5	71,8	72,0	70,8	71,7	73,2	74,4	75,1	74,7	74,9
Polonia	61,0	59,4	57,4	57,1	57,3	58,3	60,1	62,7	65,0	64,9	64,6
Portogallo	73,5	73,9	73,6	72,9	72,6	72,3	72,7	72,6	73,1	71,2	70,5
Romania	69,1	68,3	63,3	63,7	63,5	63,6	64,8	64,4	64,4	63,5	63,3
Slovenia	68,5	69,4	69,0	68,1	70,4	71,1	71,5	72,4	73,0	71,9	70,3
Slovacchia	63,5	63,5	63,6	64,8	63,7	64,5	66,0	67,2	68,8	66,4	64,6
Finlandia	71,6	72,6	72,6	72,2	72,2	73,0	73,9	74,8	75,8	73,5	73,0
Svezia	77,7	78,7	78,5	77,9	77,4	78,1	78,8	80,1	80,4	78,3	78,7
Regno Unito	74,0	74,4	74,5	74,7	75,0	75,2	75,2	75,2	75,2	73,9	73,6

Diff ITA - EU27 - 9.2 pp - 8.4 pp - 7.3 pp - 7.0 pp - 5.9 pp - 6.5 pp - 6.6 pp - 7.2 pp - 7.4 pp - 7.4 pp - 7.5 pp

Source: Eurostat, EU Labour Force Survey main

indicators

## *Tassi di occupazione totale* (fonte Eurostat)

GEO/TIME	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>European Union (28 countries)</b>	<b>62,9</b>	<b>63,4</b>	<b>64,3</b>	<b>65,3</b>	<b>65,7</b>	<b>64,5</b>	<b>64,0</b>	<b>64,2</b>	<b>64,1</b>	<b>64,1</b>
European Union (27 countries)	63,0	63,5	64,4	65,3	65,8	64,5	64,1	64,3	64,2	64,2
European Union (15 countries)	64,8	65,3	66,1	66,9	67,1	65,8	65,4	65,5	65,2	65,1
Euro area (18 countries)	63,0	63,6	64,6	65,6	65,9	64,5	64,1	64,3	63,8	63,5
Euro area (17 countries)	63,1	63,6	64,6	65,5	65,9	64,6	64,2	64,3	63,8	63,5
<b>Euro area (13 countries)</b>	<b>63,2</b>	<b>63,7</b>	<b>64,7</b>	<b>65,6</b>	<b>65,9</b>	<b>64,6</b>	<b>64,3</b>	<b>64,4</b>	<b>63,9</b>	<b>63,6</b>
Belgium	60,3	61,1	61,0	62,0	62,4	61,6	62,0	61,9	61,8	61,8
Bulgaria	54,2	55,8	58,6	61,7	64,0	62,6	59,7	58,4	58,8	59,5
Czech Republic	64,2	64,8	65,3	66,1	66,6	65,4	65,0	65,7	66,5	67,7
Denmark	75,7	75,9	77,4	77,0	77,9	75,3	73,3	73,1	72,6	72,5
Germany (until 1990 former territory of th	65,0	65,5	67,2	69,0	70,1	70,3	71,1	72,5	72,8	73,3
Estonia	63,1	64,8	68,4	69,8	70,1	63,8	61,2	65,3	67,1	68,5
Ireland	66,3	67,6	68,7	69,2	67,6	61,9	59,6	58,9	58,8	60,5
Greece	59,4	60,1	61,0	61,4	61,9	61,2	59,6	55,6	51,3	49,3
Spain	61,1	63,3	65,0	65,8	64,5	60,0	58,8	58,0	55,8	54,8
France	63,7	63,7	63,6	64,3	64,8	64,0	63,9	63,8	63,9	64,1
Croatia	54,7	55,0	55,6	57,1	57,8	56,6	54,0	52,4	50,7	49,2
<b>Italy</b>	<b>57,6</b>	<b>57,6</b>	<b>58,4</b>	<b>58,7</b>	<b>58,7</b>	<b>57,5</b>	<b>56,9</b>	<b>56,9</b>	<b>56,8</b>	<b>55,6</b>
Cyprus	68,9	68,5	69,6	71,0	70,9	69,0	68,9	67,6	64,6	61,7
Latvia	62,3	63,3	66,3	68,1	68,2	60,3	58,5	60,8	63,0	65,0
Lithuania	61,6	62,9	63,6	65,0	64,4	59,9	57,6	60,2	62,0	63,7
Luxembourg	62,5	63,6	63,6	64,2	63,4	65,2	65,2	64,6	65,8	65,7
Hungary	56,8	56,9	57,3	57,3	56,7	55,4	55,4	55,8	57,2	58,4
Malta	54,0	53,6	53,9	55,0	55,5	55,3	56,2	57,9	59,1	60,8
Netherlands	73,1	73,2	74,3	76,0	77,2	77,0	74,7	74,9	75,1	74,3
Austria	67,8	68,6	70,2	71,4	72,1	71,6	71,7	72,1	72,5	72,3
Poland	51,7	52,8	54,5	57,0	59,2	59,3	58,9	59,3	59,7	60,0
Portugal	67,8	67,5	67,9	67,8	68,2	66,3	65,6	64,2	61,8	61,1
Romania	57,7	57,6	58,8	58,8	59,0	58,6	58,8	58,5	59,5	59,7
Slovenia	65,3	66,0	66,6	67,8	68,6	67,5	66,2	64,4	64,1	63,3
Slovakia	57,0	57,7	59,4	60,7	62,3	60,2	58,8	59,3	59,7	59,9
Finland	67,6	68,4	69,3	70,3	71,1	68,7	68,1	69,0	69,4	68,9
Sweden	72,1	72,5	73,1	74,2	74,3	72,2	72,1	73,6	73,8	74,4
United Kingdom	71,7	71,7	71,6	71,5	71,5	69,9	69,5	69,5	70,1	70,8
Iceland	82,3	83,8	84,6	85,1	83,6	78,3	78,2	78,5	79,7	81,1
Norway	75,1	74,8	75,4	76,8	78,0	76,4	75,3	75,3	75,7	75,4
Switzerland	77,4	77,2	77,9	78,6	79,5	79,0	78,6	79,3	79,4	79,6
Former Yugoslav Republic of Macedonia :	:	:	39,6	40,7	41,9	43,3	43,5	43,9	44,0	46,0
Turkey :	:	:	44,6	44,6	44,9	44,3	46,3	48,4	48,9	49,5
United States	71,2	71,5	72,0	71,8	70,9	67,6	66,7	66,6	67,1	:
Japan	68,7	69,3	70,0	70,7	70,7	70,0	70,1	70,3	70,6	:

# Gli interventi sul sistema pensionistico

Nell'ambito della Strategia di Lisbona prevede il coordinamento delle politiche nazionali nell'ambito pensionistico con la finalità di raggiungere i seguenti obiettivi:

## Adeguatezza delle pensioni

Obiettivo 1: prevenire l'esclusione sociale

Obiettivo 2: consentire il mantenimento di un tenore di vita adeguato

Obiettivo 3: promuovere la solidarietà

## Sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico

Obiettivo 4: aumentare i livelli di occupazione

Obiettivo 5: prolungare la vita lavorativa

Obiettivo 6: mantenere i sistemi pensionistici sostenibili in un contesto di solidità delle Finanze Pubbl.

Obiettivo 7: mantenere un corretto equilibrio tra le contribuzioni e le prestazioni

 **Obiettivo 8: garantire che i sistemi pensionistici privati siano adeguati e finanziariamente solidi**

## Modernizzazione dei sistemi pensionistici

Obiettivo 9: assicurare che i sistemi pens. siano compatibili con modelli occupazionali più flessibili

Obiettivo 10: realizzare condizioni di maggiore uguaglianza tra uomini e donne

Obiettivo 11: rendere i sistemi pensionistici più trasparenti e flessibili, capaci di affrontare nuove sfide

## Lo scenario e i problemi del welfare state

- Il **2010** è arrivato ma solo pochi Paesi hanno centrato gli **obiettivi di Lisbona**; nel settore pensionistico i risultati sono stati migliori e salvo i Paesi in crisi (Grecia, Spagna, Portogallo e Irlanda) che a causa di deficit di bilancio elevati stanno ridimensionando le generose politiche sociali e pensionistiche (si pensi che la Grecia aveva un tasso di sostituzione sopra il 100%), gli altri hanno centrato o raggiungeranno (come l'Italia) una età media pensionabile di 65 anni nel prossimo lustro.
- In termini di spesa sociale complessiva, misurata in rapporto alla ricchezza prodotta, si notano alcune riduzioni soprattutto dai Paesi Nordici.
- Gli obiettivi occupazione sono stati centrati dalla Svezia e Danimarca mentre la stragrande maggioranza, complice la grave crisi del 2008 i cui effetti sull'occupazione si faranno sentire ancora per qualche anno, sono ancora lontani.



## Lo scenario e i problemi del welfare state

- ❑ L'attuale **crisi economica**, frutto delle “bolle speculative” e dei mercati *purtroppo ancora assai poco regolamentati*, iniziata nel 2008, avrà pesanti riflessi sulle politiche di welfare e sulla spesa pubblica. I casi di **Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo**, sono un esempio, purtroppo concreto e attuale;
- ❑ Inoltre, come abbiamo visto, la **transizione demografica** con il relativo aumento della **speranza di vita** ed il conseguente invecchiamento della popolazione, determinerà un incremento della spesa per pensioni, sanità, assistenza (non autosufficienza); la **demografia è già scritta**
- ❑ Le proiezioni ci dicono che nel **2030**, cioè poco più che domani per la domanda sociale, la somma delle spese per **pensioni, sanità e LTC**, sarà pari a circa il **26,5% del Pil**.

# Lo scenario e i problemi del welfare state

- Cioè una somma vicina a quella che spendiamo oggi (**29,8% ultimo dato Eurostat**) per l'intera protezione sociale, il che significa che per soddisfare le altre funzioni (**famiglia, casa, sostegno al reddito, disoccupazione, esclusione sociale**) ci vorrebbe una spesa pari al 33% del Pil che è impossibile economicamente sostenere.

## e tutto ciò

- nel momento in cui **l'indice di dipendenza strutturale** (rapporto tra > 65 anni e 14 – 64) si troverà oltre il 40% dall'attuale 30,6%, e l'indice di invecchiamento sarà pari a 180% dall'attuale 143,1 (fonte Eurostat)
- ***E' fin troppo evidente che nei sistemi pensionistici, sanitario e assistenziali, ci sarà un forte sviluppo delle forme integrative*** poiché è altrettanto evidente che la **spesa pubblica** difficilmente potrà far fronte a queste nuove esigenze.

## Lo scenario e i problemi del welfare state

- Tra il 2000 e il 2010 l'UE ha cercato di migliorare crescita e occupazione con la Strategia di Lisbona.
- **Che Europa vogliamo nel 2020?** Europa 2020 succede a Lisbona, condividendone alcuni aspetti, e individua **tre priorità**:
  - ✓ **crescita intelligente**: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
  - ✓ **crescita sostenibile**: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
  - ✓ **crescita inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

# Lo scenario e i problemi del welfare state

- ❖ La Commissione europea propone **cinque obiettivi**:
  - Il **75%** delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
  - il **3%** del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
  - i traguardi "**20/20/20**" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (20% di riduzione dei gas serra, 30% se le condizioni lo permettono; 20% quota di fonti di energia rinnovabile; 20% miglioramento dell'efficienza energetica);
  - il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al **10%** e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
  - Riduzione del **25%** del numero di europei che vivono con redditi sotto la soglia di povertà; quindi 20 milioni di persone in meno a rischio di povertà.

# Verso un welfare mix

- ❑ Per colmare l'inevitabile incapacità dello Stato di fronteggiare questa delicata fase economica e demografica, occorrerà accelerare il passaggio dal tradizionale “**welfare state**” a un moderno “**welfare mix**” dove privato sociale, terzo settore e **privato profit (assicurazioni e operatori di mercato)** offriranno schemi di protezione complementari.

## quali

- ❑ previdenza complementare;
- ❑ forme di assistenza sanitaria integrativa;
- ❑ assicurazioni contro i rischi biometrici
- ❑ prodotti e servizi di LTC

## I modelli di welfare

- non si può parlare di un “modello europeo di welfare perché *vi sono tante differenze tra i sistemi di welfare in Europa che le stesse nozioni di modello sociale o di Europa sociale, sono piuttosto dubbie*
- i due “macro modelli” sono: **modello universalistico** di derivazione “beveridgiana”, adottato prevalentemente in Inghilterra e Scandinavia e il **modello occupazionale** di matrice bismarkiana, tipico dei Paesi dell’Europa continentale.
- I due **macro modelli** si differenziano per il tipo di copertura offerto ai destinatari/utenti dall’intervento di protezione sociale, per la tipologia dei destinatari e, in parte, per gli schemi di finanziamento.
- Il sistema di **welfare universalistico**, in generale, ricomprende *l’intera popolazione* e trova la sua fonte economica di finanziamento prevalentemente e a volte esclusivamente nel *prelievo fiscale*. Nel **sistema occupazionale** i flussi redistributivi sono di tipo orizzontale tra soggetti appartenenti allo stesso bacino di rischio (es. da giovani ad anziani, da lavoratori a disoccupati)

Dai **2 MODELLI di base ai 4 modelli europei:**

■ **IL MODELLO UNIVERSALISTICO:** welfare unitari per tutta la popolazione con prestazioni uniformi ed indipendenti dallo status occupazionale

■ **MODELLO OCCUPAZIONALE:** programmi di welfare categoriali incentrati soprattutto sull'erogazione di prestazioni monetarie

■ **i tre mondi di Gosta Esping Andersen: modello liberale – conservativo corporativo - socialdemocratico**

■ **2005: Joaquin Almunia individua i 4 modelli di welfare europei; aggiunge il modello dell'europa meridionale o mediterraneo**

# Modelli di welfare state

**SOCIAL  
DEMOCRATICO**  
Paesi  
scandinavi



La protezione sociale  
è un diritto di  
cittadinanza:  
copertura universale

Finanziamento:  
quasi totalmente dal  
gettito fiscale  
**Danimarca,  
Finlandia, Svezia**

**LIBERALE**  
Paesi  
anglosassoni



La protezione sociale  
è molto estesa  
(totale nel campo  
sanitario)

Finanziamento:  
sistema misto tra  
fisco e contributi  
sociali  
**Irlanda, Regno  
Unito**

**CORPORATIVO**  
Paesi  
Europa  
centrale



Collegamento tra  
posizione lavorativa /  
situazione familiare e  
prestazioni sociali

Finanziamento:  
contributi sociali  
(logiche assicurative)  
**Austria, Belgio,  
Francia, Germania,  
Lux, Olanda**

**SUD EUROPEO**  
Paesi  
Europa  
mediterranea



Sistemi di protezione  
sociale misto:  
universalistici nella  
sanità, occupazionali  
nella previdenza

Finanziamento:  
contributi sociali  
**Grecia, Italia,  
Portogallo, Spagna**



# Ibridazione di sistema: Modelli di welfare state

Tab. 3 - Alcuni dati sui modelli di welfare adottati nella UE- 15 (anno 2005)

Voci	Modello Socialdemocratico	Modello Liberale	Modello corporativo	Modello Mediterraneo
<b>Paesi UE-15</b>	Danimarca, Finlandia, Svezia	Irlanda, Regno Unito	Austria, Belgio, Francia, Germania Lussemburgo Olanda	Grecia, Italia, Portogallo, Spagna
<b>Abitanti</b>				
in totale	19.784.045	64.884.791	<b>181.221.028</b>	<b>124.790.744</b>
Di cui anziani in %	16,4	15,7	17,5	18,3
<b>Spesa sociale</b>				
<b>Pro capite (in euro)</b>	<b>9.951</b>	<b>7.920</b>	<b>8.342</b>	<b>5.369</b>
In % spesa pubblica	56	59,5	60,6	54,6
<b>Spesa in % del PIL</b>				
Sanità	6,8	8	8,1	6,6
Pensioni di vecchiaia	10,7	10,4	11,3	10,5
Pensioni di invalidità	4,2	2,3	2,1	1,5
Pensioni ai superstiti	0,5	0,9	1,2	1,9
Famiglia e bambini	3,2	1,7	1,4	1,2
Disoccupazione	2,2	0,7	1,3	1,3
esclusione Sociale	0,7	0,2	0,4	0,1
Abitazioni	0,5	1,4	0,6	0,1
Altri interventi	1	0,5	3,5	1
<b>Totale</b>	<b>29,8</b>	<b>26,1</b>	<b>29,9</b>	<b>24,2</b>
<b>Composizione % dei finanziamenti</b>				
<b>Contributi sociali</b>	<b>42,1</b>	<b>47,4</b>	<b>65</b>	<b>59,5</b>
Fiscalità generale	52	50,7	31,4	38
Altre Entrate	5,9	1,9	3,6	2,5